

alla costruzione europea, stanno operando su due diversi livelli. Il primo è quello dell'informazione, che trova nella campagna CITTADINI ANZITUTTO il suo fulcro. Il secondo è la garanzia dell'esercizio del diritto di libera circolazione delle persone, da attuarsi tramite tre direttive note come "Pacchetto Monti". La Presidenza italiana si è impegnata nel sostegno di quest'ultimo che, per gli stretti rapporti con azioni comuni riferibili al terzo pilastro, è ancora alle fasi iniziali.

L'iniziativa "I cittadini anzitutto", il cui lancio è atteso per l'autunno 1996, prevede una informazione corretta e completa, di carattere non pubblicitario, coinvolgente tutti i soggetti istituzionali ed anche le categorie professionali e imprenditoriali e i consumatori.

Dieci guide generali, divise per materie, offriranno un panorama sintetico ma esaustivo delle conquiste del mercato unico nei settori della vita quotidiana: risiedere, lavorare, formazione professionale, servizi finanziari e assicurativi, assistenza sanitaria, pari opportunità. Saranno accompagnate da schede di dati che scenderanno in profondità, nello specifico, rispecchiando le tipicità nazionali, regionali, locali.

Sarà importante precisare ruoli e competenze degli Stati membri, dei poteri regionali e locali, delle organizzazioni non governative nelle varie fasi di costruzione dell'iniziativa "I cittadini anzitutto", evitando appesantimenti burocratici ed oneri aggiuntivi.

Ferma restando la responsabilità editoriale della Commissione sull'iniziativa, è prevista la partecipazione attiva degli Stati membri sia nella fase di elaborazione delle guide informative e delle schede di dati, in quanto l'informazione sui diritti dei cittadini dovrà tener conto delle specificità nazionali, sia nella fase di distribuzione del prodotto

affiancandosi all'azione dell'Unione europea e delle organizzazioni non governative.

Dopo lo stanziamento del Parlamento europeo e la stipula di un contratto con una agenzia di comunicazione, l'iniziativa sarà sottoposta alla prima verifica del Consiglio sotto Presidenza irlandese a Lussemburgo il 25 ottobre 1996. Il progetto si avvarrà anche di "hot lines" telefoniche per segnalazione e il Gruppo presieduto da Simone VEIL sulla libera circolazione sarà utilizzato come terminale per i cittadini. I principi di complementarità (per evitare duplicazioni con iniziative nazionali) e di consultazione (con gli Stati membri, collegialmente e bilateralmente) accompagneranno, come postulati essenziali, questa iniziativa il cui finanziamento è esclusivamente comunitario.

Il "Pacchetto Monti", per gli stretti legami con azioni riferibili al terzo pilastro e con la possibile comunitarizzazione dell'Accordo di Schengen, viene trattato in un capitolo "ad hoc", nonostante la sua collocazione attuale nel mercato interno.

Se dal 1° gennaio 1996 è vigente l'Accordo GPA (Government Procurement Agreement), stipulato a Marrakech il 15 aprile 1994 in ambito OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio), la disciplina comunitaria degli **appalti pubblici** ancora non si è conformata alla normativa GATT⁷. Dopo un accordo politico raggiunto sotto Presidenza spagnola su due progetti di direttiva, il ritardo nella prima lettura del Parlamento europeo blocca l'adozione. Allo stato attuale, gli offerenti statunitensi, giapponesi e degli altri Paesi aderenti all'accordo GPA ricevono nell'UE condizioni migliori di accesso e di informazione rispetto agli imprenditori comunitari, penalizzati da un regime discriminatorio "al contrario".

7 DOC. 11454/95 MAP24 CODEC 179
 DOC. 11706/95 MAP28 CODEC 192
 DOC. 11707/95 MAP29 CODEC 193

Spetterà alla Presidenza irlandese il difficile compito di dirimere il nodo della partecipazione dei lavoratori alla **SOCIETA' EUROPEA**⁸ che blocca da sette anni l'adozione del pacchetto societario, compresa la mutua e l'associazione europea. La Presidenza italiana ha cercato con impegno di concludere il dossier, bloccato essenzialmente dalle opposte posizioni inglese e tedesca. E' stato esperito anche il tentativo di una proposta di compromesso attraverso una scansione temporale in tre tappe, utilizzando nell'immediato la direttiva Comitati aziendali per arrivare ad un quadro comunitario comprendente anche la partecipazione dei lavoratori, passando per la fase dell'informazione e della consultazione. Anche l'ipotesi di separare la Società europea dall'associazione, che è una struttura di diritto civile, legata al generale problema dell'Europa dei cittadini attraverso il volontariato, la cooperazione allo sviluppo, l'espletamento di opere assistenziali, è naufragato.

Si è fatta luce, invece, l'idea che ogni azione futura riguardante il pacchetto societario, legato alla partecipazione dei lavoratori, sia trattato simultaneamente sia dal Consiglio Mercato Interno sia da quello Affari Sociali.

Le difficoltà per la Presidenza irlandese sono maggiormente aggravate per il cambio della base giuridica che dall'art.100A (armonizzazione, con maggioranza qualificata) è stata cambiata nell'art.235 (unanimità, poteri impliciti dell'esecutivo comunitario per obiettivi non compresi nel Trattato di Roma). Si allontana l'ipotesi di profonde innovazioni nel diritto societario, richieste anche dal primo Rapporto CIAMPI per puntare, al massimo, su una armonizzazione delle legislazioni nazionali.

Strettamente collegato all'Accordo TRIPS (Trade Related Intellectual

Property Rights), stipulato in ambito OMC dall'Accordo di Marrakech (15 aprile 1994), il pacchetto proprietà intellettuale ancora non è stato completato in ambito comunitario, lasciando vuoti normativi preoccupanti. Ne è esempio il progetto di direttiva **sui disegni e modelli comunitari** presentato dalla Commissione nel dicembre del 1993 e modificato nel mese di febbraio 1996. La Presidenza italiana ha constatato che una minoranza di blocco ha impedito l'accoglimento della proposta del Parlamento europeo volta ad introdurre, nel settore dei disegni e modelli, la possibilità di riproduzione, per fini di riparazione e dietro la corresponsione di un equo compenso, dei pezzi staccati di carrozzeria di autoveicoli ("repair clause"). Resta un contrasto tra le delegazioni e tra queste e la decisione del PE (adottata, peraltro, a schiacciante maggioranza) e concernente, essenzialmente, questa "repair clause" e i requisiti, di livello più o meno elevato e rigoroso, ai quali si deve condizionare la protezione.

Pertanto, al fine di eliminare tale situazione, la Presidenza italiana ha proposto, allo scadere del semestre, una soluzione di compromesso^{8bis} che ha raccolto i consensi della Commissione.

La Presidenza irlandese ha, da parte sua, mostrato interesse alla soluzione italiana ed è da ritenere che la proposta sarà portata avanti nell'attuale semestre, contemperando gli interessi sia delle grandi case automobilistiche sia dei produttori indipendenti.

Piena concordanza si è avuta tra le delegazioni comunitarie nella riunione tenutasi a Ginevra, dal 1° al 5 luglio 1996, per mantenere un atteggiamento comune **sul progetto di Trattato sulla risoluzione delle controversie (gruppo di lavoro presso**

l'OMPI - Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale).

L'UE può aderire al futuro Trattato, disponendo, nell'ambito degli organi collegiali previsti, dei 15 voti spettanti ai suoi Stati membri, salvo che questi non intendano esercitare direttamente tale diritto di voto.

Le controversie tra gli Stati dell'UE sono regolate dal Trattato di Roma e restano fuori del campo di applicazione del futuro Trattato sulla soluzione delle controversie.

Una controversia portata per la decisione in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio, o in tale ambito già decisa, non potrà essere riproposta nell'ambito del futuro Trattato.

Una doppia protezione giuridica, l'una riconducibile al diritto d'autore, l'altra ad un nuovo diritto specifico "sui generis", è assicurata alle banche dati dopo l'adozione definitiva della direttiva avvenuta sotto Presidenza italiana.

Creatori ed investitori nel settore godranno di un livello di protezione adeguato ed uniforme su tutto il territorio dell'Unione con notevoli ripercussioni sullo sviluppo della Società dell'informazione.

Termina il suo cammino anche il regolamento per l'istituzione di un certificato protettivo per i prodotti fitosanitari adottato a maggioranza qualificata nel mese di giugno.

Il regolamento prolunga la durata della protezione giuridica assicurata a questi prodotti, attualmente insufficiente ad ammortizzare gli investimenti effettuati nella ricerca a causa della lunghezza del periodo che intercorre tra il deposito di una domanda di brevetto e l'autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto.

Alle prime battute è invece la proposta sul **diritto di seguito**⁹ presentata dalla Commissione europea il 13 marzo 1996.

Un autore o, dopo la sua morte i suoi eredi, potranno riscuotere una percentuale sul prezzo di un'opera (rientrante nelle arti grafiche e plastiche) all'atto della sua rivendita in un'asta pubblica o mediante un intervento di agenti commerciali. Saranno così tutelati gli artisti che, sconosciuti al debutto, vedono la loro opera acquisire valore nel tempo ma rimangono, in assenza del riconoscimento di questo diritto, esclusi dai benefici derivanti dalla notorietà.

Attualmente gli Stati membri prevedono questa tutela nel loro ordinamento, con differenze tuttavia sostanziali tra le singole legislazioni.

Proseguirà sotto Presidenza irlandese il negoziato sulla proposta di direttiva per la protezione giuridica delle **invenzioni biotecnologiche**¹⁰, ripresentata dalla Commissione in una nuova formulazione, per lasciare maggiore spazio agli aspetti etici del problema, dopo la bocciatura definitiva del testo precedente da parte del Parlamento europeo.

Ostacoli invisibili alla libera circolazione dei prodotti sono spesso creati dalla **normazione tecnica**, soprattutto quella nazionale, che l'esecutivo comunitario giudica spesso proliferante. Gli Stati membri sono vincolati a comunicare, a Bruxelles, norme tecniche nazionali che incidano sul mercato unico. Sotto Presidenza spagnola, al Consiglio Mercato Interno del 23 novembre 1995, è stata definitivamente approvata la decisione che istituisce una **procedura d'informazione** reciproca sulle misure nazionali che derogano al principio di libera circolazione delle merci all'interno della Comunità.

9 DOC. COM (96) 97 def. COD 96/085

10 DOC. COM (95) 661 def. COD 95/0350

La procedura di trasparenza stabilita dalla presente decisione contribuirà a garantire che il riconoscimento reciproco funzioni correttamente, facilitando l'obiettivo della libera circolazione, senza fare ricorso ad una armonizzazione su vasta scala delle regole tecniche, come prescrive il nuovo indirizzo fondato sul mutuo riconoscimento e sulla "nouvelle approche".

Nell'ambito della eliminazione degli ostacoli tecnici alla libera circolazione, la proposta di direttiva relativa ai **lavori in metalli preziosi** si prefigge di determinare un quadro normativo comunitario tale da garantire sia un livello elevato di protezione per i consumatori, sia la trasparenza delle transazioni commerciali pertinenti.

Il campo di applicazione della proposta comprende le disposizioni relative alla punzonatura dei lavori in metalli preziosi e alle procedure di certificazione. Si riferisce ai lavori in oro, platino, palladio ed argento e a quelli ricoperti da altri metalli purché destinati al consumatore comunitario.

I punti di particolare rilevanza riguardano il contenuto del punzone di responsabilità e le procedure di controllo.

La Presidenza italiana ha presentato una propria proposta di compromesso, che riguarda il punzone di responsabilità, per facilitarne meglio l'identificazione¹¹.

La maggioranza delle delegazioni e la Commissione, si sono dimostrati favorevoli all'approccio suggerito dalla Presidenza, mentre le maggiori divergenze sono emerse sul sistema di controllo. Per completare il quadro normativo dei metalli preziosi, rimasto incompleto nonostante l'impegno della Presidenza italiana a tutela degli orafi nazionali, manca ancora il tassello costituito dal regime fiscale dell'oro.

La Presidenza italiana ha ripreso i lavori concernenti la proposta di direttiva sul regime speciale IVA applicabile all'oro sulla base di un parere del Parlamento europeo che prevede l'introduzione di una normativa analoga a quella vigente in Italia. Dovrebbero essere esentate le cessioni di oro diretto alla produzione industriale e tassata la cessione del prodotto finito, destinato al consumo finale. Gli acquisti di oro finanziario da parte di privati sarebbero invece esentati.

La Presidenza italiana ha indirizzato il dibattito verso un approfondito chiarimento delle posizioni delle delegazioni sui vari punti per semplificare il futuro svolgimento dei lavori sotto la Presidenza irlandese e raggiungere una posizione comune.

Una parte considerevole del corpus della legislazione comunitaria è destinato a garantire la sicurezza dei prodotti alimentari commercializzati nell'Unione, in particolare per quanto riguarda additivi, aromi, solventi, contaminanti, materiali in contatto con alimenti, generi alimentari per scopi nutrizionali particolari. Altre norme sono attualmente in corso di studio da parte del Consiglio Mercato Interno per quanto riguarda i nuovi alimenti e ingredienti ad uso alimentare, i sistemi di irraggiamento degli alimenti e gli aromi.

In ambito internazionale, la Comunità persegue l'obiettivo dell'adesione alla Commissione del *Codex Alimentarius* (CCA)¹², organismo che risponde a un programma misto intergovernativo della FAO e dell'OMS sulle norme alimentari.¹³

In questo settore, durante la Presidenza italiana, sono stati raggiunti risultati significativi.

In particolare, il regolamento che stabilisce una procedura con la quale stilare

12 DOC. 11538/93 RELEX 55AGRILEG 342

13 CCA, Manuel de procédure (8 ème édition, 1993)

un elenco degli **aromi**¹⁴ autorizzati a livello comunitario è stato adottato il 25 giugno 1996.

Sempre nella stessa sessione del Consiglio Ambiente, sono state raggiunte le posizioni comuni relative alle proposte di direttiva che mirano, la prima, ad adattare la regolamentazione attuale in materia di **edulcoranti**¹⁵ all'evoluzione tecnica dell'industria e, la seconda, ad autorizzare l'utilizzo, come **additivo**¹⁶ alimentare, dell'alga "Eucheuma trasformata" (E 407 a).

Nel Consiglio Mercato Interno del 28 maggio 1996 è stata approvata all'unanimità (posizione comune) la proposta di direttiva con la quale si autorizza temporaneamente la commercializzazione degli **alimenti dietetici**¹⁷ risultanti dalle innovazioni tecnologiche.

Il dialogo strutturato con i **Paesi Peco** non è stato stimolato, nel campo del mercato interno, dalla Presidenza italiana di turno in omaggio alla consuetudine che una delle due Presidenze dell'anno solare non inserisce l'argomento all'ordine del giorno. Sarà la Presidenza irlandese al Consiglio Mercato Interno del Lussemburgo (25 ottobre 1996) a verificare lo stato di adeguamento dei Paesi dell'Europa Centrorientale al Libro Bianco per l'attuazione del mercato interno. Da parte italiana, nei gruppi tecnici consultivi, sono state espresse, come priorità, il processo di privatizzazione delle imprese statali, la disciplina della concorrenza e degli aiuti pubblici, l'allineamento agli standard tecnici comunitari. Al Consiglio informale Mercato Interno di Roma (24 febbraio 1996) è stato,

14 DOC. PE - CONS 3611/96 DENLEG 60 CODEC 391

15 DOC. 7723/96 DENLEG 52 CODEC 344

16 DOC. 7367/96 DENLEG 38 CODEC 300

17 DOC. 7724/96 DENLEG 53 CODEC 345

invece, inserito, il **dialogo euro-mediterraneo**.

La linea generale italiana è stata espressa dal Presidente del Consiglio nella Relazione al Parlamento sul programma del semestre italiano di Presidenza: riequilibrio verso Sud del baricentro europeo, realizzazione di una zona di libero scambio entro il 2010, sviluppo del partenariato socio-culturale ed economico-finanziario, già sancito dai protocolli d'intesa del 30 ottobre 1995.

L'obiettivo finale è la verifica della rispondenza alle linee generali dell'"acquis" comunitario, valutata attraverso forme di monitoraggio, senza riproporre la logica del Libro Bianco PECO, finalizzato alla futura adesione di questi Paesi, approccio escluso per i Paesi Euromediterranei.

La prospettiva, non semplice, di allargare i temi del mercato interno al dialogo euromediterraneo, dovrà tenere conto di vari aspetti: la richiesta spagnola di estendere la zona di libero scambio all'area latino-americana, un possibile conflitto tra l'approccio multilaterale in sede OMC e un ventilato approccio bilaterale con i Paesi Euromediterranei, il rischio che Cipro e Malta, inseriti in un dialogo di preadesione, possano temere di essere declassati e posposti ai Paesi terzi mediterranei. Le reazioni degli Stati membri dell'UE al binomio mercato interno - Paesi mediterranei si sono, inoltre, rivelate piuttosto tiepide.

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Strettamente connessi all'iniziativa "Cittadini anzitutto" con l'obiettivo di assicurare la libera circolazione delle persone sono l'istituzione del "Gruppo ad alto

livello sulla libera circolazione delle persone" presieduto da Simone Veil e tre proposte di direttive¹⁸ che costituiscono il "**Pacchetto Monti**". Le difficoltà ed i problemi di ordine pratico, amministrativo o giuridico che il cittadino europeo si trova ad affrontare quando decide di esercitare effettivamente il diritto di insediarsi in un altro Stato membro per lavorarvi o semplicemente per risiedervi saranno al centro dei lavori del gruppo Veil che presenterà i suoi risultati in un rapporto nel mese di febbraio 1997.

Il pacchetto Monti invece formerà la base su cui i cittadini comunitari potranno fondare il proprio diritto di circolare liberamente sul territorio della Unione. E' una evoluzione significativa rispetto alle prime norme elaborate per assicurare la libertà di circolazione ai lavoratori dipendenti ed ai prestatori di servizi perchè, in questo caso, il diritto all'esercizio della seconda libertà fondamentale viene assicurato alle persone, indipendentemente dal loro essere attive o meno dal punto di vista economico.

La prima proposta di direttiva mira alla eliminazione di qualsiasi tipo di controllo per le persone alle frontiere interne della Unione europea. Senza più alcun controllo negli aeroporti e nei porti marittimi, che servono al traffico sia con altri Stati membri, sia con Paesi terzi, le persone che effettuano traversate marittime o voli intracomunitari o che desiderano attraversare le frontiere interne potranno farlo liberamente senza dover più passare per sistemi di varchi autorizzati.

La seconda proposta consente di adeguare testi già esistenti (relativi alla libera circolazione dei lavoratori e delle loro famiglie nonchè alla libera prestazione di servizi e al diritto di stabilimento) alla nuova situazione.

La terza proposta di direttiva riguarda i cittadini dei Paesi terzi legalmente

presenti sul territorio di uno Stato dell'Unione europea, che potranno spostarsi liberamente per periodi limitati in un altro Stato Membro, in base ai documenti che rendono legittima la loro presenza sul territorio del primo Stato Membro.

Presentato dalla Commissione al Consiglio durante il semestre di Presidenza spagnola, il Pacchetto Monti è stato oggetto di un intenso dibattito nell'ambito del Gruppo ad hoc sulla "libera circolazione delle persone" del Consiglio e dell'attenta riflessione dei Ministri responsabili per il Mercato Interno nel corso dei due Consigli di settore del 24 febbraio e del 28 maggio tenutisi sotto Presidenza italiana.

Purtroppo, malgrado l'impegno profuso dalla nostra Presidenza per giungere ad una rapida approvazione di tutto il Pacchetto, la delicatezza del dossier, che investe importanti problemi relativi alla immigrazione ed alla sicurezza interna - materie rientranti nell'ambito del terzo pilastro - non ha consentito di raggiungere i risultati auspicati.

Il problema "Gibilterra" tra Spagna e Regno Unito e la riserva di principio espressa dalla delegazione britannica sono stati la causa principale della mancata approvazione della prima proposta, in assenza della quale non sono stati possibili i progressi neanche per la seconda proposta di direttiva.

Ma è soprattutto la terza proposta ad aver subito l'iter più travagliato. Nel corso del negoziato, infatti, il testo ha subito notevoli cambiamenti passando da una impostazione basata sul diritto di viaggiare per tutti gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno o di visto uniforme all'ipotesi di prendere in considerazione solamente la situazione dei cittadini stranieri legalmente residenti nel territorio di uno Stato Membro che verrebbero abilitati, con il solo permesso di soggiorno rilasciato da questo Stato, ad

attraversare sia le frontiere interne sia quelle esterne dell'Unione europea. La proposta sta assumendo sempre più, in linea con il parere rilasciato dal servizio giuridico del Consiglio, la forma di un'azione comune da terzo pilastro. In attesa del parere del Parlamento europeo, la gestione del dossier è passata alla Presidenza irlandese.

L'adozione delle tre direttive consentirebbe di far rientrare in ambito comunitario quanto finora è stato realizzato nel settore della libertà di movimento tra un numero limitato di Paesi nel contesto dell'accordo di Schengen.

Il sistema collaudato con Schengen (che la Commissione considera un laboratorio utile per tutta l'Unione europea) ha dimostrato che la realizzazione di un'area di libera circolazione delle persone non comporta necessariamente un deficit nella sicurezza degli Stati che ne fanno parte.

Al contrario, l'esistenza di questo spazio può fornire un nuovo stimolo per una maggiore cooperazione nella lotta a fenomeni come il terrorismo, la criminalità organizzata, il narcotraffico.

L'Italia, pur essendo tra i Paesi firmatari dell'accordo, non può ancora farvi parte poichè manca di una legge che tuteli la privacy informatica nel trattamento dei dati personali, necessaria per aderire al sistema informativo Schengen. Si prevede che l'Italia potrà entrare a far parte del gruppo, come membro effettivo, a partire dal 27 marzo 1997 in concomitanza con il cambiamento degli orari di volo fissati in sede IATA. Ciò sarebbe possibile se il Parlamento adottasse la procedura abbreviata per approvare rapidamente i disegni di legge in materia già presentati ed approvati da uno dei due rami del Parlamento nella passata legislatura.

INDUSTRIA E AIUTI DI STATO

Il Trattato sull'Unione europea affida all'Unione e agli Stati membri la responsabilità di controllare, nel rispetto del principio di sussidiarietà, che siano garantite le condizioni necessarie per la competitività delle industrie comunitarie.

Gli obiettivi di rilevante importanza per l'attuazione della politica di competitività industriale riguardano lo sviluppo del mercato interno, la politica di ricerca, la realizzazione della Società dell'informazione e la promozione della cooperazione industriale.

Il miglioramento di tale politica è stato uno degli obiettivi ribaditi nel Libro Bianco su "crescita, competitività e occupazione".

Una delle priorità resta sempre il mantenimento di condizioni eque di concorrenza, sia all'interno dell'Unione che sul mercato mondiale, soprattutto dopo la conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round.

Pertanto, particolare attenzione viene riservata alla disciplina degli aiuti di Stato per ridurre le distorsioni e garantire una maggiore trasparenza e alla eliminazione degli ostacoli legislativi, tecnici e amministrativi che ritardano lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Il Gruppo consultivo sulla competitività (Gruppo Ciampi), istituito dal Consiglio europeo di Essen, ha presentato, sotto la Presidenza spagnola, al Consiglio europeo di Madrid (15/16 dicembre 1995), il "secondo Rapporto Ciampi" incentrato su quattro settori prioritari: i servizi pubblici, le piccole e medie imprese, le relazioni impresa-ambiente e la formazione.

Il "terzo" Rapporto Ciampi (primo semestre del 1996) prende in esame la questione del lavoro e le relative strategie da attuare contro la disoccupazione.

Infine, nel quadro della messa in opera dei risultati della "Conferenza euromediterranea di Barcellona" del novembre 1995 e del programma di lavoro scaturito da tale Conferenza, i ministri dell'industria dell'Unione europea e dei Paesi terzi del Mediterraneo, sotto la Presidenza italiana hanno adottato, nel maggio 1996, una dichiarazione comune sulla cooperazione industriale.

Questa dichiarazione riveste un carattere innovativo rispetto alla cooperazione precedentemente avviata con ciascuno dei paesi terzi, perchè introduce una visione globale dello sviluppo di tutta la zona del Mediterraneo e definisce principi, orientamenti, programmi di lavoro che saranno sviluppati nel campo della cooperazione.

Al Consiglio europeo di Madrid del 15-16 dicembre 1995 è stata presentata una relazione della Commissione sul ruolo delle **piccole e medie imprese**, in quanto parte dinamica di occupazione, di crescita e di competitività nell'Unione europea. Il documento evidenzia i principali settori che dovranno costituire la base del prossimo programma pluriennale per le PMI per il periodo 1997-2000: semplificazione amministrativa, assicurare una migliore partecipazione delle organizzazioni di PMI al processo decisionale, facilitare il finanziamento delle PMI che creano posti di lavoro, ridurre le distorsioni e le inefficienze del mercato, promuovere la ricerca, l'innovazione, la formazione, rafforzare la competitività e l'internazionalizzazione delle PMI.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, al Consiglio Industria del 20 maggio 1996, è stato raggiunto un ampio accordo di principio sulla parte principale del terzo programma pluriennale, mentre resta ancora sospeso il problema relativo alla

dotazione finanziaria per l'attuazione¹⁹.

Dato che l'attuazione del "programma integrato a favore delle PMI" varato nel 1994, richiede l'istituzione di un quadro coerente ed efficace per una politica a favore di tali imprese e che in precedenza sono stati utilizzati criteri diversi di definizione delle PMI, è stata emanata, nel corso del semestre italiano, una raccomandazione del 3 aprile 1996 (96/280/CE) che fornisce una unica definizione alla quale gli Stati membri, la BEI e il FEI sono invitati a conformarsi nel varare i loro programmi destinati alle PMI.

E' proseguita anche nel secondo semestre del 1995 l'attività del Governo italiano intesa a sensibilizzare le amministrazioni sulla necessità di un adeguato rispetto delle notifiche in fase di "progetto" dei provvedimenti che prevedono, sotto qualsiasi forma, l'erogazione di **aiuti di Stato**, nonché delle decisioni della Commissione europea su tale materia.

La Commissione, al fine di introdurre il massimo di trasparenza nel settore degli aiuti, per il quale il Trattato le attribuisce un'ampia competenza, ed in considerazione del fatto che le relative regole procedurali non sono mai state codificate, ha redatto un'apposita guida.²⁰

Con questo prontuario, la Commissione si propone di illustrare l'attuale situazione legislativa e le fasi delle procedure di esame e di decisione degli aiuti. Il documento è stato portato all'attenzione di tutte le amministrazioni interessate, richiamandone l'attenzione sulla opportunità di uniformarsi alle disposizioni contenute nella guida.

Il completamento del mercato interno impone sempre più la corretta

19 DOC. 6140/96 ECO 85, 6141/96 ECO 86

20 D/04318 del 17 maggio 1994